

Perde la Juve e pareggiano Inter Roma e Fiorentina

# "Grandi" al passo

Reti inviolate all'Olimpico

## L'Atalanta blocca la Roma elettorale

Supercatenaccio dei neroazzurri — Numerose occasioni mancate dai giallorossi e gioco assai scadente

**ATALANTA:** Cometti; Griffith, Roncoli; Cattozzi, Gustavsson, Gasperi; Magistrelli, Pelagalli, Novelli, Fazio; Longoni. **ROMA:** Cudelini; Fontana, Corsini; Pestrin, Losi, Guaracini; Orlando, Lujacano, Manfredini, Schiaffino, Selmonson. **ARBITRO:** Di Tommaso di Lecce. **NOTE:** Temperatura mitte, cielo sereno; terreno elastico. **Spettatori:** 30.000. Nessun incidente di rilievo. Angoli: 11-7 per la Roma.

C'era una ansiosa attesa per questa partita tra i sostenitori giallorossi: perché per la prima volta dall'inizio del campionato la Roma si schierava in formazione tipo, perché domenica 7 novembre, nella "derby delle Alpi", i propositi dei romanisti di riscattare la sconfitta di Napoli e la vittoria dell'Atalanta, facendo pensare ad una larga facile vittoria del padrone di casa. Ma gli altri oltre quarantamila spettatori, che non avevano visto Monte Mario sono rimasti del tutto insoddisfatti perché la squadra del cuore non è riuscita ad andare più in là di uno strumento pareggiato contro i modesti ragazzi di Valeggio e perché mai la partita è riuscita a sollevarsi da un livello men che mediocre, cosicché anche lo spettacolo calcistico è venuto a mancare completamente. Non che la colpa sia tutta della Roma, intendiamoci: anzi onesta vuole si dica che le maggiori responsabilità sono dell'Atalanta. Infatti la squadra orobica ha attuato un «catenaccio» assunto quale raramente si era visto all'Olimpico: basti dire che in pratica tutti i neroazzurri sono rimasti regolarmente nelle loro aree ad eccezione di solo Neri che tentava di infastidire la retroguardia romana.

Cosicché si è giocato in una sola metà campo ove si ammazzavano qualcosa come sei diavoli, mentre i trenta giocatori per parte, con tante conseguenze è facile immaginare. Rimballi, passaggi a vanvera, «campanelli», calciatori, spinte e chi più ne ha più ne metta. Insomma ne è venuto fuori un qualcosa che non ha nessuna qualità, che vedete con una partita di calcio come comune viene inteso: per cui si capisce che c'era ben poco da fare per i giallorossi. Il malo però è che nemmeno quel poco i romanisti sono riusciti a fare: per esempio, insistere nel tentativo di uscire e tirare da lontano, affidando la bisogna anche ai mediorienti o ai terzini magari. Invece gli attaccanti neroazzurri si sono ostinati a cercare di sfondare centralmente la muraglia orobica, servendo loro a male il resto della partita: molti si sono guardati bene dal tirare da lontano. Una volta Guaracini ci ha provato ed ha sbagliato netto. Il bersagliere, mentre Pestrin che pure si è distinto per slancio e dinamismo è andato ad accrescere la confusione in un'azione di presa, ha avuto due occasioni da quel, da distanza ravvicinata ma mancando banalmente di mandare benamente per precipitazione o indecisione.

Il fatto è che nell'area neroazzurra propria non si riusciva ad entrare o a restare con i palloni, perdere tempo e sufficiente per andare alla mura e sparare la stoccatina decisiva. Era peggio di un campo minato! Se ne qualcosa Manfredini che fin dai primi minuti di gioco ha riportato una brutta botta al ginocchio per cui è rimasto in campo solo per un'ora e mezza e saliti mortali di un salto in campo di professione! In conclusione una partita tutta da dimenticare: per cui conviene rimandare a maggio per discutere un prezzo alla formazione tipo della Roma ed affrettarsi invece a sbagliare il penso compito di buttare giù qualche nota di cronaca.

L'inizio è promettente perché l'Atalanta sembra disposta a giocare e lasciare che i romanisti che di solito al 6' segnano con un colpo di Neri e Fanini senza resto positivo. Ma subito dopo bisogna ricredersi perché falso.

**ROBERTO FROSINI**

(Continua in 5 pag. 6 col.)

**ROMA-ATALANTA 0-0** — Pestrin è stato uno dei più attivi nella partita di ieri: ed è stato anche il più pericoloso nelle puntate a rete che le migliori occasioni sono tocate proprio a lui. Peccato che non abbia saputo sfruttarle. Nella foto si vede appunto un tentativo a rete di Pestrin sventato da un'uscita di pugno del bravo portiere atlantino COMETI

«Ridimensionati» i partenopei (3-2)

## A Ferrara prima sconfitta del Napoli incerto in difesa

**SPAL:** Matteucci; Riva, Borzetti, Carpanesi, Catalani, Ganz; Novelli, Massel, Tacconi, Corradi, Sartori. **NAPOLEONE:** Bugatti; Greco II, Schiavone; Bodri, Maioliche, Pistoia, Di Giacomo, Bertuccio, Pivatelli, Natale, Tassan. **ARBITRO:** Genesio di Frosine. **RIT:** Nel primo tempo al 7' autogol di Catalani, al 16' Tacconi, al 23' Di Giacomo, al 23' Massel; nella ripresa al 5' Tacconi.

**NOTE:** spettatori 12 mila.

(Dalla nostra redazione)

**FERRARA.** 6 — La corona di Lauro è rimasta senza stella: l'imbattibilità del Napoli è finita sul rettangolo erboso dello stadio Comunale ferrarese. Il risultato è saggio, anche se al «comandante», lo smacco patito proprio nel giorno delle elezioni, brucera più del solito.

La Spal ha ottenuto la prima sospirata vittoria: per i ferraresi i due punti

vulgano oro, per gli uomini di Amadei si è trattato di un «ridimensionamento» delle proprie elevate ambizioni. Tecnicamente la partita ha avuto zone di luce e altre d'ombra, ma in alzola che chiaramente spaventava le pecche della squadra napoletana. E non in prima linea, si badi bene, dove il vuoto lasciato dall'assenza di Del Vecchio e Grattan era egregiamente riempito da Bertuccio e soprattutto da un eccellente Maioli, bensì nei reparti arretrati, dove il solo Maioliche non poteva bastare a tamponare le troppe falle.

Scoretti, come dall'altra parte Ganz e Catalani, si trovarono a dover ricorrere agli avversari già scattati al comando dopo appena 7' (autogol di Catalani) e raggiunti da una prodezza di

Taccola. Si pensava che difficilmente la Spal sarebbe riuscita nell'intento, invece i locali trovarono lo spirito e l'energia per una vigorosa rimonta e fu allora che chiaramente apparvero le pecche della squadra napoletana. E non in prima linea, si badi bene, dove il vuoto lasciato dall'assenza di Del Vecchio e Grattan era egregiamente riempito da Bertuccio e soprattutto da un eccellente Maioli, bensì nei reparti arretrati, dove il solo Maioliche non poteva bastare a tamponare le troppe falle.

Per la seconda volta i ferraresi si trovarono a dover ricorrere agli avversari già scattati al comando dopo appena 7' (autogol di Catalani) e raggiunti da una prodezza di

**GIORDANO MARZOLA**

(Continua in 5 pag. 8 col.)

### LA SCHEDA VINCENTE

**LA SCHEDA VINCENTE**

**LA SCHEDA VINCENTE**